

Morto in cava: «Accertamenti sulla sponda del camion»

►Asta in ferro trovata vicino al corpo di Andrea Toffoli, forse usata come “fermo”. Niente autopsia: «Fatale la botta in testa»

SPRESIANO

Il “fermo” usato per bloccare la sponda del camion potrebbe aver ceduto all'improvviso o essersi sfilato. È l'ipotesi su cui si stanno concentrando i tecnici dello Spisal per ricostruire la dinamica dell'incidente sul lavoro costato la vita ad Andrea Toffoli, 48 anni, autista della Canzian Logistica di Spresiano. L'uomo, sabato mattina, è stato colpito alla testa dal portellone posteriore del mezzo su cui stava facendo lavori di manutenzione. Accanto al camion è stata trovata un'asta in ferro, lunga circa mezzo metro. Potrebbe essere lo strumento usato dal camionista di Arcade per tenere aperta la sponda mentre puliva il cassone del camion o eseguiva lavori di manutenzione. Accanto al mezzo sono stati trovati un compressore ad aria e una saldatrice ancora accesa. Non è escluso però che il portellone abbia avuto un cedimento strutturale: soltanto la perizia sul camion (posto sotto sequestro) potrà fare chiarezza. Niente autopsia invece sul corpo del dipendente: il pm ha deciso infatti che è sufficiente l'esame cadaverico esterno per accertare le cause della

morte. Ad essere fatale al 48enne è stato il colpo alla testa: la sponda gli ha fracassato il cranio. Le indagini permetteranno di capire se alla base dell'incidente ci sia una svista, una tragica fatalità o se ci siano responsabilità colpose. La procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo e con tutta probabilità nel registro degli indagati verranno iscritti i vertici dell'azienda. Toffoli, sposato e con due figlie di 15 e 17 anni, viene descritto dai colleghi e dalla famiglia come un autista di grande esperienza, molto attento alla sicurezza e scrupoloso.

IL NODO

La tragedia alla Canzian Inerti di Spresiano ha riaperto la questione della sicurezza sui

luoghi di lavoro. Un tema centrale e delicato su cui si dibatte (e ci si scontra) da anni ai tavoli di contrattazione fra aziende e rappresentanze di lavoratori. «Lo sforzo delle imprese su questo fronte è davvero alto - commenta Pasquale Costanzo, direttore generale di Unis&f (società di servizi e formazione dell'Unione degli industriali) - Certo si può fare sempre di più, ma nell'ultimo periodo le stesse imprese hanno aumentato la lo-

ro attenzione. Questo anche per effetto di una normativa nazionale (Dgl 81 del 2008) che si è fatta ancor più stringente. Al giorno d'oggi, è davvero difficile trovare aziende che non abbiano redatto un proprio Dvr (documento di valutazione dei rischi)». «Il punto critico, però, spesso sembra essere quello della mancanza, da parte dei lavoratori, della completa e reale consapevolezza del rischio legato alla sicurezza. Se, ad esempio, andiamo a vedere l'attenzione verso i dispositivi individuali di protezione (casco di protezione, auricolari contro i rumori, le mascherine), gli stessi lavoratori appaiono, in molti casi, poco sensibili rispetto alla loro importanza e al loro utilizzo». Unis&F ha un punto di vista privilegiato su quanto avviene nelle realtà del territorio di propria competenza (oltre a Treviso, è attiva anche nel Pordenonese) e sa bene che «occorre lavorare a fondo sulla cultura della sicurezza e la responsabilizzazione. Questo è un tema a cui noi teniamo molto e siamo consapevoli che ci sia ancora tanto da fare su questo fronte».

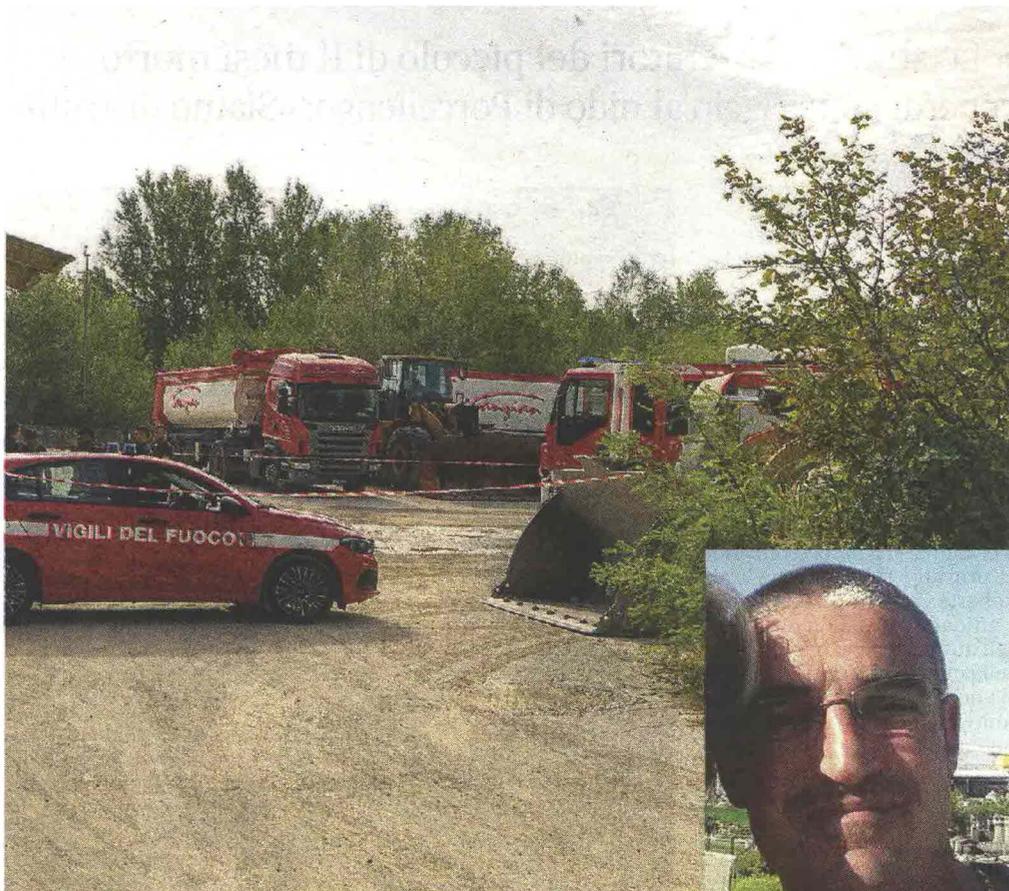
L'APPUNTAMENTO

Non a caso, la prossima settimana (dal 10 ottobre al 21 novembre) avrà inizio la settima

edizione di “10 volte sicurezza”, la serie di appuntamenti che aiutano le ditte in termini di formazione a riguardo. «Ripeto, dobbiamo diffondere la cultura della sicurezza, che non riguarda solo l'ambiente delle aziende, perché bisogna alzare sempre di più l'asticella in generale - racconta il direttore - Quest'anno avremo un appuntamento (previsto per il 27 ottobre), in collaborazione con lo Spisal, su quali siano i dieci errori più comuni che si commettono più di frequente in ambiente lavorativo, proprio in termini di sicurezza sul posto di lavoro». A tutti i livelli aziendali, dunque, sembra essere richiesta maggiore attenzione quando si opera, sia da parte degli operatori, sia da parte dei vertici che devono controllare il rispetto delle norme previste e la presenza dei dispositivi necessari. In aggiunta, va considerato che l'eventuale incidente rischia ogni volta di trasformarsi in un importante danno economico per l'impresa che, non solo viene sanzionata, ma è pure “costretta” a correre ai ripari per trovare una figura esperta che sappia sostituire velocemente l'operatore che magari resterà a casa molti giorni per infortunio.

Matteo Negro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TRAGEDIA La cava Canzian Inerti dove è avvenuto l'incidente mortale sul lavoro. Nella foto piccola Andrea Toffoli, 48 anni



165550